

**Grandi  
auguri**

# L'Unità 2

dal piccolo schermo.  
RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 5 GENNAIO 1997

Sfida incrociata per quattro grandi in crisi: i giallorossi a San Siro, i rossoneri all'Olimpico

## Milano-Roma, chi si salva?

Torna il campionato di calcio di serie A con le partite della quindicesima giornata. Tiene banco la sfida incrociata Roma-Milano: in programma, Lazio-Milan (in pay-tv alle ore 20.30) e Inter-Roma. Due gare che vedono impegnate quattro squadre in difficoltà. La Lazio è stata tormentata in settimana dalle polemiche interne (Zeman contro Signori, Zoff e Cragnotti, Signori che ha replicato al tecnico), il Milan non crede alla rimonta in campionato (dichiarazioni di Sac-

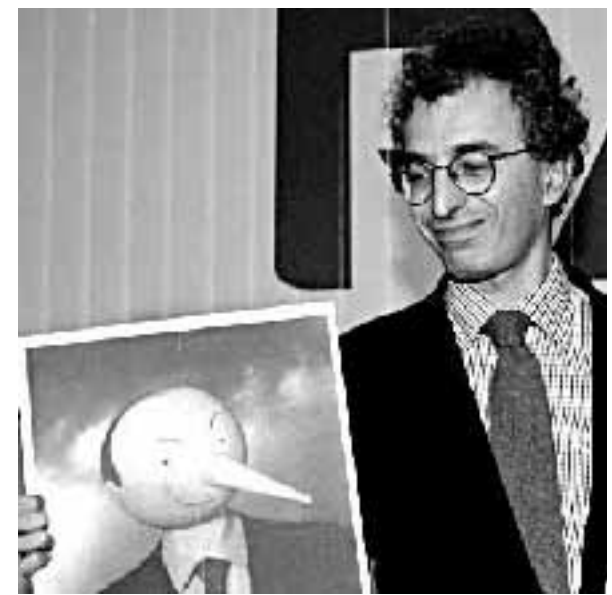
chi), l'Inter ha il problema-Hodgson (il tecnico inglese ha la piazza contro), la Roma vive l'ennesima stagione di disillusioni. Molti assenti illustri in queste due gare: Boban e Simone, Maldini e Costacurta, Signori, Balbo e Fonseca, Ince e forse Signori. Non solo Roma-Milano. Altre tre gare importanti in calendario: Parma-Juventus, Fiorentina-Napoli e Vicenza-Bologna. A Parma la Juve capolista troverà una squadra rilanciata dalla vittoria del 22 dicembre in ca-

**Continua il momento felice dello sci azzurro Valbusa e Pozzi sul podio del fondo Magoni terza a Maribor**

**I SERVIZI  
NELLO SPORT**

sa del Milan (ma la Juve non perde nella prima partita dell'anno da 17 stagioni), a Firenze il Napoli secondo in classifica misurerà le sue ambizioni contro una Fiorentina in difficoltà (il tecnico Ranieri vuole andar via), mentre a Vicenza potrebbe scapparci la gara più divertente della domenica. Il programma è completato da Atalanta-Verona, Cagliari-Piacenza, Perugia-Reggiana e Udinese-Sampdoria. Il maltempo, soprattutto al Nord, potrebbe creare seri

problemi. Su tutti i campi sarà osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Leonardo Garilli, il presidente del Piacenza scomparso all'improvviso il 30 dicembre. Intanto, ieri, lo sport azzurro è stato nuovamente protagonista. A Dublino l'Italia del rugby ha battuto 37-29 l'Irlanda, mentre nello sci femminile Lara Magoni è arrivata terza nello slalom speciale. Nel fondo in Russia secondo e terzo posto per Fulvio Valbusa e Maurizio Pozzi.



### In tv Lerner e Annunziata Inizia la battaglia del talk show

Sarà la settimana della battaglia del talk show. Scendono in campo Gad Lerner (con *Pinocchio*, martedì su Raiuno) e Lucia Annunziata (con *Tg3 Prima serata*, giovedì). Torna Santoro che però evita la sfida con Lerner...

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 5

### La tesi di Mack Smith

#### «Nessun carteggio Churchill-Duce»

«L'ho cercato ma il carteggio Churchill-Mussolini negli archivi inglesi proprio non c'è». Denis Mack Smith, dopo la pubblicazione del «Rosso e Nero» di De Felice ha sentito testimoni d'eccezione che smentirebbero lo storico italiano.

GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 2

### Un patto per le biotecnologie Super-piante forse, super-chimica no

Le super-piante, modificate geneticamente, fanno male? I dubbi non sono stati scolti. Ma un punto deve essere chiaro: niente biotecnologie se servono per aumentare l'uso dei prodotti chimici nei campi.

MARCELLO BUIATTI A PAGINA 4

### Che allegria le bandiere

FOLCO PORTINARI

**M**I È GIÀ ACCADUTO di interrogarmi sulla ragione per cui si «ama» le bandiere. Il fenomeno è diffuso, credo senza eccezioni, in tutto il mondo, in tutte le nazioni. E poi nelle regioni, nelle città... La risposta più ovvia e banale, ma non per questo meno vera, è che la bandiera è una specie di segno di riconoscimento collettivo. O una coscienza d'identità. Come una cicatrice o una maglia. Ecco, ci sono maglie che sono bandiere e lo sappiamo bene per esercizio domenicale. Maglie del Paese e maglie del paese. Un simbolo, dunque, che è anche un sistema di sintesi, un segno cui corrispondono vari significati possibili di un messaggio complesso. Mi indica semplicemente un confine, però io posso riempirlo di sentimenti. Ed è quello che accade normalmente, soprattutto in situazioni in varia misura conflittuali o agonistiche.

Non sono bandierologo, ma ho buoni motivi per credere che l'istituzione di quella «cosa» fosse, all'origine, funzionale, perché le truppe avessero un punto di riferimento, di raccolta, si riconoscessero cioè. È una funzione che hanno mantenuto fino a tempi recenti, assieme alle divise, prima di caricarsi di valenze sentimentali, appunto, il settemo cavalleggeri, portato alla carica da John Ford; l'*union jack* fatta sventolare da Korda; il vessillo nero a tibie incrociate di Wallace Beery; la bandiera rossa issata sul Reichstadt; il tricolore, sì, il bianco rosso e verde sul più alto pennone di Lillehammer durante le olimpiadi invernali. Certo che a confronto con l'*union jack* così come con il vessillo nero a tibie incrociate, il tricolore è più giovane, compie duecento anni il 7 gennaio, anche perché più giovane è l'Italia, al modo che abbiamo di considerarla oggi, che c'è, che non è un'ipotesi o un progetto, mal o ben fatta ma reale. Si può anche disfarla, perché le storie si fanno e si disfano, lo sappiamo, benché ci si chieda, legittimamente, che senso avrebbe disfarla. Non ci siamo più abituati? Non ci piace più? Accade anche degli amori che sembrano più tenaci. Però poi accade che i giovani si radunino per gridare o manifestare il loro entusiasmo premiato di

SEGUE A PAGINA 3



## Risparmiate i referendum alla letteratura

**H**O LETTO CON un certo interesse l'articolo di Renzo Paris, apparso su *L'Unità* 2 del 3 gennaio, dedicato alla polemica Cordelli-Mengaldo sul romanzo del Novecento. Paris, molto opportunamente, spostava l'attenzione su una questione cruciale: quella del canone. Un suo argomento, però, non mi ha proprio convinto: «Perché nella polemica Mengaldo-Cordelli il pericolo più per il secondo che per il primo? Semplicemente perché l'autorità di Cordelli nasce «sul campo». Tra i due contendenti c'è una diversità epocale, vivono la letteratura in modo abissalmente differente». Paris, insomma, ci dice che la diversità tra i due è «epocale», che la loro idea di letteratura è abissalmente diversa, ma nulla di più, circa queste enormi differenze, viene rivelato al lettore. Pa-

ris, poi, prende partito per Cordelli, ma anche in questo caso la sua scelta resta incomprensibile: Cordelli, a differenza dell'«apodittico» ed autoritario Mengaldo, avrebbe conquistato la sua autorità «sul campo».

Una precisazione a questo punto s'impone: non certo per togliere a Cordelli quel che è di Cordelli, del quale ho sempre apprezzato il coraggio e la scontroso libertà, quanto per restituire a Mengaldo, il molto, il moltissimo, che invece gli spetta. Prescindendo dal fatto, di non poco conto, che in quel discusso articolo del *Corriere della Sera* Mengaldo non avesse alcuna intenzione di formulare un suo canone narrativo, ma solo di indicare qualche romanzo del Novecento buono per le nostre scuole, una cosa mi pare incon-

MASSIMO ONOFRI

testabile: se c'è un critico italiano che, nel profilare un'interpretazione della poesia di questo secolo secondo una rigorosa gerarchia di valori, si è veramente conquistato «sul campo» non poche medaglie, questo è Mengaldo. E poi: come si fa ad accusarlo di autoritarismo, quando la sua introduzione ai *Poeti italiani del Novecento* è uno dei pochi testi ad alta temperatura critica veramente innovativi che siano stati prodotti in Italia in questi ultimi trent'anni?

Scoprivamo, in questo testo argomentato con un'intelligenza quasi marziale, cose allora per niente ovvie: l'abbandono di un panorama globale a vantaggio di una concreta e decentrata disposizione storica; la considerazione dei poeti a prescindere dalle scuole e dalle correnti

culturali; l'assunzione del testo in quanto «individuo», a respingere una sua eventuale e forzata «esemplarità» nella storia dell'autore; l'acquisizione dei dialettali e dei traduttori tra i poeti senza aggettivi; la felice alleanza, giocata su fondamenti integralmente empirici, tra analisi formale e considerazione storica; la definizione del canone, ecco il punto, a partire da un'analisi circostanziata e circoscritta, senza pregiudizi di ordine estetico e metodologico; e si potrebbe continuare.

L'antologia, proprio rispetto al canone che ne emergeva, era e resta discutibile: come tutte le opere che aprono prospettive nuove. Resta vero comunque un fatto: nessuna seria revisione del paesaggio poetico novecentesco potrà fare a meno di discutere, uno per uno,

presupposti e risultati del lavoro di Mengaldo.

Paris ci invita poi a fare un passo avanti nella discussione, oltrepassando i termini della contesa, imitando l'inutile critico sull'altare del lettore di massa, e proponendo una specie di referendum sui romanzi del Novecento europeo da leggere a scuola. Dico chiaro, allora, che a questa liquidazione dei critici, che non so definire altrimenti se non demagogica, non ci sto. Paris si richiama all'universalità di Leopardi: ma davvero non so quale sarebbe stato il destino di questo grande poeta senza Pietro Giordani e Francesco De Sanctis. Di una cosa sono sicuro: con i referendum in letteratura oggi, nelle nostre scuole, leggeremmo Luciano Zuccoli, Virgilio Broccoli, Carola Prosperi e Guido da Verona, non certo Federigo Tozzi e Luigi Pirandello.

### Sicurezza in casa

#### Un vademecum per voi

**Questa settimana, allegato al giornale, trovate un opuscolo pieno di consigli utili ad evitare gli incidenti domestici, specie quelli che coinvolgono i bambini. Per ogni ambiente, dalla cucina al bagno, alla cameretta, ecco le norme di prudenza da rispettare, per grandi e piccini. E anche per i giocattoli non mancano i suggerimenti giusti.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 2 gennaio 1997